Una bambina, figlia d'un operaio di Savona

Condannata dall'Inam a diventare «minorata»

Barbara Sordi (suo padre lavora alla "3 M") ha un male che deve essere curato con una specialità costosa - La mutua ha fornito il farmaco sino a quando non ha superato i 4 anni - Se non avrà il medicinale, la piccola può crescere handicappata

(Nostro servizio particolare)
Savona, 31 marzo.

Dopo gli ammalati respinti dagli ospedali, l'assistenza sanitaria mostra un'altra delle sue grave lacune. Una bimba di cinque anni, Barbara Sordi, figlia di un operaio della «3M» di Ferrania, soffre di una malattia dal nome difficile: fenilchetonuria. E' un morbo grave, crudele, ma che, per fortuna, può essere prevenuto se curato in tempo. La fenilchetonuria è una malattia del sangue, che può essere accertata alla nascita, com'è accaduto nel caso di Barbara Sordi. Il bimbo che ne soffre, per dieci anni deve essere alimentato con una dieta speciale e particolarmente costosa, a base di minafen, un farmaco che è anche difficile da reperire. Se non si provvede, c'è la quasi certezza che il paziente, raggiunti i dieci anni, accusi una regressione mentale: in pratica diventi un handicappato.

La medicina, questa volta, ci ha dato il rimedio contro la fenilchetonuria, ma la burocrazia, le carenze della nostra assistenza sanitaria, i tanti, troppi paradossi che accadono in casi simili, sono riusciti a mettere in difficoltà Barbara e la sua famiglia.

Ecco come: in base alle disposizioni vigenti (crudelmente assurde, tanto da sfiorare il pensiero che possa ravvisarsi il reato di mancata assistenza) l'Inam rimborsa le spese per il «minafen», la medicina che può permettere alla bimba di crescere anziché diventare un'anormale, solo fino a quattro anni.

La medicina è costosa, per acquistarla bisogna spendere circa 3000 lire al giorno. Chi può la compra, chi è in grado fa sacrifici (quale padre, quale madre non lo farebbe, per salvare suo figlio) e, per chi non potesse, pazienza, almeno secondo le disposizioni dell'Inam.

Il caso è stato denunciato dal Consiglio di quartiere di Savona centro. Lo trattano Stelvio Imassi e Claudio Galli, assistente sociale della commissione assistenza del quartiere. «Ossia — dicono — *che Barbara avrà comunque la sua dieta. Ma episodi simili, carenze tanto macroscopiche, non devono passare inosservate. La Regione si è preoccupata solo dell'aspetto preventivo. Ma se a curare non ci pensano le mutue, gli ospedali, gli enti locali, lo Stato, chi ci deve pensare?*».

La legge regionale 17 agosto 1973, numero 31, all'articolo 1 (provvedimenti per l'individuazione ed il trattamento della malattia fenilchetonuria) dice: «*ai fini dell'individuazione precoce e del trattamento della malattia in ordine alla prevenzione degli esiti neurologici, tutti i nati nei limiti territoriali della Regione Liguria vengono sottoposti, previo consenso dei soggetti esercenti la patria potestà o la tutela, a controllo per la determinazione del tasso di fenilalanina nel sangue*». E così è stato, al momento della nascita di Barbara al San Paolo. La bimba è stata alimentata col Minafen (spese rimborsate dall'Inam) fino a quattro anni.

Il direttore del centro per le malattie endocrine e dismetaboliche del Gaslini di Genova, professor Romano, ha scritto all'Inam, in data 18 marzo: «*Si certifica che la bambina Barbara Sordi è affetta da fenilchetonuria; la diagnosi è stata accertata alla nascita e da allora la paziente è in trattamento dietetico. La documentazione relativa al trattamento diagnostico e al controllo longitudinale del soggetto sono depositate presso il nostro centro. I risultati del trattamento debbono essere considerati buoni; in accordo con esperienze dirette e documenti scientifici, il trattamento deve essere indubbiamente continuato, se si vuole evitare una regressione mentale del soggetto con un annullamento almeno parziale, dei risultati fino ad ora ottenuti*».

Parole chiare, che parlano da sole, che non hanno bisogno di commento. Questo certificato è l'ultima arma in mano alla famiglia per cercare di «convincere» l'Inam a non sospendere l'assistenza.

L'istituto mutualistico, il 7 marzo aveva scritto infatti a Silvio Sordi: «*Si informa la signoria vostra che la domanda di rimborso per complessive L. 72 mila, corrispondenti a sei scatole di "Medifood" per la figlia Barbara non può essere accolta in quanto il periodo massimo di assistenza previsto dalle vigenti disposizioni è stato raggiunto*».

Per fortuna il Consiglio di quartiere ha preso a cuore questo caso. Ora, forse, si troverà una soluzione: almeno dovrebbe essere così. Concludono Galli e Imassi: «*Sembra, ma non ne siamo certi, che in altre città l'Inam abbia superato queste difficoltà continuando l'assistenza anche dopo i quattro anni*».

Sandro Chiaramonti

Savona. La piccola Barbara Sordi con la mamma (Telefoto Ferrande)

Minacce di morte a vigile alassino

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 31 marzo.

(g.m.) Una lettera anonima con minacce di morte è giunta a un vigile urbano di Alassio, Federico Bogliolo, 29 anni, che fa parte del corpo da circa un anno. Il messaggio minatorio incollato su un foglio che conteneva un ritaglio de «La Stampa» con la notizia dell'assassinio di Paolo Ruggeri, 47 anni, avvenuto a Paderno Dugnano, presso Milano, intitolato «Vigile urbano giustiziato a colpi di mitra da due killers», con l'aggiunta di una frase scritta in stampatello con un pennarello: «Farai la stessa fine». Una denuncia è stata sporta dal comando vigili urbani alla magistratura.

Quattordici gli imputati davanti ai giudici del tribunale di Alessandria

Rapimento di Sara: oggi processo Chi è il "boss,,? Ombre inquietanti

La bimba d'Alassio sequestrata il 30 dicembre scorso e liberata dopo 19 giorni di prigionia in una baracca nei boschi di Zoagli - Il principale imputato è sempre Salvatore Mascia, il sardo "telefonista" ed "autista" della banda: due complici latitanti, ancora sconosciuto il vero capo - Padre e madre della bimba sono p.c.

S'inizia stamane, ad Alessandria, il processo per il rapimento di Sara Domini, la bambina di quattro anni, che i banditi strapparono dalle braccia della mamma, Gianfranca Geloso (figlia dell'ex «re dei registratori», John Geloso, di origine savonese) la sera del 30 dicembre scorso, mentre rientravano, da una passeggiata, alla loro villa di Alassio (Castel Geloso). Per la sorte di Sara, durante i 18 giorni di prigionia, palpitò commossa l'intera opinione pubblica italiana. Ad Alassio, dove tutti conoscevano la piccina, la partecipazione all'ansia nelle difficili trattative da parte dei familiari, fu unanime.

Un sequestro, quello di Sara, dai risvolti drammatici. La bambina ha sofferto di disturbi all'apparato respiratorio; è allergica ai medicinali. «*Non somministratele medicine* — implorava la mamma negli appelli per radio e sui giornali — *potrebbe morire*».

Il rapimento cadde nei giorni dell'inizio del processo di Novara per Cristina Mazzotti, un'altra vittima di spietati banditi; uccisa dai carcerieri con droghe varie per «tenerla tranquilla». Lo stato d'animo della mamma di Sara (a parte ogni altra considerazione sulla tenera età della bimba) era comprensibilmente prostrato. Eppure Gianfranca Geloso seppe affrontare la tragedia di quei giorni con eccezionale fermezza d'animo. Condusse, praticamente, in prima persona le trattative.

Era lei che colloquiava, quasi sempre, per telefono, con i miserabili che tenevano prigioniera la sua creatura in una fetida baracca nel mezzo ai boschi delle alture di Zoagli, quando una voce «*con accento sardo*», le ingiungeva di far presto a trovare i soldi perché «*se la piccola muore, possiamo sempre rapirne un'altra*». Per Sara venne pagato un riscatto di circa 2 miliardi, in parte recuperati dopo la cattura di alcuni personaggi della banda dei sequestri e di alcuni riciclatori.

L'inchiesta, dopo la liberazione della bambina, è stata condotta dal pm di Alessandria, dottor Marcello Parola, a ritmo sostenuto, ma nel processo ci sono ancora zone d'ombra. Sono trascorsi appena settanta giorni da quella sera del 18 gennaio quando i banditi telefonarono a «villa Geloso» per informare che Sara era libera. La piccola si trovava in una casa abbandonata, di proprietà dell'industriale Delle Piane, nei pressi di Novi Ligure: ecco perché il processo, per un fatto avvenuto in Liguria, si celebra in Piemonte.

Davanti al tribunale compariranno quattordici persone. Sette sono i detenuti, quattro sono a piede libero e tre, infine, risultano latitanti. Il principale personaggio, in carcere, è Salvatore Mascia, 34 anni, un sardo abitante a Rapallo. E' dalla sua cattura che è stato possibile risalire agli altri. Mascia probabilmente è il «telefonista» della banda ed anche l'uomo che guidava l'auto dei rapitori la sera dell'aggressione a Gianfranca Geloso ed a Sara: i carabinieri pubblicarono pochi giorni dopo il sequestro un «fotokit» dell'autista (visto di fianco dalla donna) che gli rassomiglia in maniera inequivoca.

Mascia, che dopo l'arresto ha sostenuto di essere stato picchiato dalla polizia (per questo è aperta una inchiesta del Procuratore della Repubblica di Savona, dottor Camillo Boccia), avrebbe avuto come complici nell'impresa criminale Ubaldo Mario Rossi (omonimo del brigatista della banda «22 ottobre») 23 anni e Ubaldo Turci, di 22, entrambi genovesi. I due sono come scomparsi.

Ma il personaggio chiave della vicenda, resta un mai identificato «Franco» o «Francis». E' un nome che venne fuori, durante i primi interrogatori di Mascia. Da lui, il sardo, avrebbe preso gli ordini. Chi è «Francis»? In un primo tempo si era pensato al pericoloso bandito milanese Francis Turatello. La circostanza, nonostante le indagini, non ha mai avuto una conferma.

Con Salvatore Mascia sono in carcere, Vittorio Felicetti, 35 anni, Giorgio Fregoso, di 30, entrambi genovesi. C'è il milanese Domenico Di Pietro, 38 anni; Angelo Germani, 36 anni, milanese e la sua amica Maria Luisa Ramaioli, 22 anni, da Caselle Lurani; Luigi Omacini, 33 anni, da Melegnano, catturato mentre giocava al casinò di Saint Vincent i soldi del riscatto della bimba. E' imputato latitante il milanese Antonio Santelli. A piede libero davanti ai giudici compaiono Antonio Mannocchi, 38 anni e l'amica Graziella Rusconi, di 24, genovesi. Ci sono poi la moglie del Germani, Gabriella Spoldi, 22 anni, e quella dell'Omacini, Maddalena Tamagni, di 30 anni.

Gianfranca Geloso si è costituita parte civile, mentre in primo tempo si era detta intenzionata a rinunciarvi perché le mancavano i mezzi finanziari per gli avvocati (la quota del riscatto recuperata è ancora sotto sequestro giudiziario). Si è costituito ieri anche il padre della bimba, Edgardo Domini.

Il processo, salvo colpi di scena dell'ultima ora, non sembra destinato a fornire sorprese. L'inchiesta non è andata oltre i personaggi individuati durante le prime indagini ed arrestati. La vicenda però lascia intuire «risvolti» paurosi e inquietanti ai quali forse non si verrà mai a capo.

Omero Marraccini

La piccola Sara Domini dopo la liberazione, con la mamma Gianfranca (Foto Bosio)

Commerciante sanremese dopo aggressione alla moglie

Mette una taglia su due rapinatori e coi dipendenti dà loro la caccia

E' Piero Pietrini, titolare dei magazzini "Calibro 9" - La coniuge, Maria Marchese è terrorizzata: "E' un trauma che non si cancellerà dalla mia mente" - Un premio di due milioni

A Sanremo, la città della Liguria più tormentata dalla malavita, un commerciante ha messo una taglia sui banditi che, sabato scorso, aggredirono sua moglie ed ha mobilitato i dipendenti per indagare e raggiungere i responsabili.

L'iniziativa è del titolare dei magazzini «Calibro 9», Piero Pietrini. Sua moglie, Maria Marchese, venne sorpresa dai malviventi mentre al termine della giornata faceva il riscontro di cassa. Uno dei banditi le puntò una pistola alla tempia, mentre l'altro s'impossessava del denaro. La donna, quando i banditi furono usciti dal negozio, crollò. Fu colta da choc: «*E' un trauma* — dice — *che difficilmente si cancellerà dalla mia mente: furono momenti terribili*».

Piero Pietrini, lunga esperienza nel settore commerciale e successo (quattro negozi nella città dei fiori) non è mosso da animosità, ma vuole che i banditi siano consegnati alla giustizia. «*La polizia indaga* — afferma la moglie — *ma io voglio soddisfazione: chi non si è mai trovato in situazioni come quella non può capire. Uno dei banditi, quello che mi premeva alla testa la pistola, aveva gli occhi spiritati. Forse era un drogato. Non so. Oddio, oddio, balbettavo nel terrore: adesso questo qui spara. Nel terrore vedevo mio marito, la famiglia. Mi domandavo se avrei mai potuto riabbracciare i miei cari*».

Il marito ha messo la «taglia» sui rapinatori: due milioni di lire, per chiunque consenta di individuarli. Anche il personale dei magazzini «Calibro 9» (la ragione sociale non tragga in inganno: voleva soltanto significare un negozio che «abbatte i prezzi») si è messo sulla pista dei malviventi. «*A volte* — dice Maria Marchese — *basta una traccia, una voce, raccolta fra la gente, per arrivare ai responsabili*».

I coniugi Pietrini incarnano, sono nello stato d'animo di tanti commercianti che quotidianamente si trovano faccia a faccia con la malavita, con la violenza. Uno stato d'animo che è stato espresso anche giorni or sono dalla capitale con la serrata di protesta. «*Siamo in balìa della delinquenza*», si sente ripetere da negozianti, orafi etc. Chi ha paura non ha torto: ogni giorno gli episodi criminali si moltiplicano.

«*Il nostro è un tentativo* — dice la signora Marchese —. *Se riusciremo a raccogliere qualche utile indizio sui banditi, lo daremo alla polizia, perché intervenga. Cerchiamo di difenderci, perché così ci sentiamo indifesi*». **c. d. l.**

offro 2.000.000
A chi consente individuazione certa rapinatori del magazzino
CALIBRO 9
si garantisce sicuro anonimato.
Rivolgersi: Piero Pietrini, via [illegible] - Sanremo

L'avviso della taglia

Maria Marchese, la donna rapinata (Telefoto Emmeti)

Un cameriere di 24 anni: è in coma all'ospedale

Sanremo: giovane tenta il suicidio era in crisi per mancanza di droga

Sanremo, 31 marzo.

(m. r.) *Un cameriere di 24 anni, Nicola Montarello, via Marsaglia 11, in preda a una crisi di astinenza di droga, stamane ha tentato di uccidersi dopo essersi tagliato le vene con i cocci di uno specchio rotto, ha cercato di impiccarsi con un foulard legato al tubo del termosifone. E' stato salvato in extremis dalla madre, svegliata dai suoi lamenti. Erano circa le 5 del mattino. La donna, Rosa Staglino, ha chiamato subito un'autoambulanza. Nicola Montarello si trova ricoverato in stato comatoso. La prognosi è riservata.*

Più volte la polizia di Sanremo si era interessata di Nicola Montarello. Il pretore lo aveva già fatto ricoverare tre volte all'ospedale di Genova per cure disintossicanti. Quattro giorni fa due agenti lo avevano accompagnato a Genova per l'ennesima cura. Il Montarello non ha trovato posto e dopo un lungo colloquio con i sanitari ha lasciato il centro sotto la sua responsabilità. Tornò a Sanremo. Con i soldi che ha, si procura un po' di eroina. Quando resta senza entra in crisi. Lo assalgono gli incubi e tenta il suicidio.

Il processo delle "bustarelle,, si è svolto ieri al tribunale di Sanremo

Scandalo delle tasse di Ventimiglia: condannati funzionario e la segretaria (Assolto il direttore)

Tre anni all'aiuto procuratore Lucio Panacci, un anno e 10 mesi all'impiegata Giuseppina Ricci - Insufficienza di prove (corruzione) per l'ex assessore comunale Elio Riello e per il costruttore Dario Tizzone - Il dirigente ha pianto - Teste rischia l'incriminazione

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 31 marzo.

Il processo per lo «scandalo delle tasse» di Ventimiglia si è concluso questa sera, alle 22, con due condanne. I giudici del tribunale hanno inflitto 3 anni di reclusione e 180 mila lire di multa all'aiuto procuratore dell'ufficio imposte di Ventimiglia dott. Lucio Panacci, 61 anni, via Fondega 58; un anno e 10 mesi di reclusione alla sua segretaria, Giuseppina Ricci, 58 anni, residente a Bordighera, via Manzoni 3. Entrambi sono stati riconosciuti colpevoli di concussione continuata e falsità in atti pubblici. Completamente scagionato l'ex direttore dell'ufficio dott. Giuseppe Siciliano, 55 anni (il fatto non costituisce reato).

L'ex assessore ai lavori pubblici, ing. Elio Riello ed il costruttore Dario Tizzone, imputati di corruzione, sono stati assolti per insufficienza di prove. Il Panacci e la Ricci sono stati interdetti per 5 anni dai pubblici uffici.

Il dott. Siciliano, che da tre anni è stato sospeso dal servizio, è scoppiato in lacrime. «*Prima mi hanno rovinato* — ha mormorato — *poi si sono accorti che sono innocente*».

Lo scandalo delle «bustarelle», all'ufficio imposte di Ventimiglia, esplose il 22 luglio del 1971. Per circa un mese moltissime persone vissero nel terrore di essere coinvolte, di vedersi arrivare a casa la Finanza. L'aiuto procuratore dell'ufficio imposte, dott. Panacci, e la sua segretaria, signora Ricci, erano stati arrestati per concussione e corruzione. Dal carcere di Sanremo, dove erano stati rinchiusi, giungevano «voci» secondo cui sarebbero stati sul punto di confessare gli imbrogli e rivelare i nomi delle persone «favorite».

Altre denunce: prima quello per l'ex assessore ai Lavori pubblici, Elio Riello, poi per il dott. Dario Tizzone, entrambi accusati di corruzione; infine quella per l'ex direttore dell'ufficio delle imposte, dott. Giuseppe Siciliano, accusato di tentata concussione dal farmacista Simone Morel.

I carabinieri avevano scoperto che soprattutto il Panacci ed il Siciliano godevano di situazioni economiche floridissime. L'aiuto procuratore dell'ufficio tasse, per esempio, pur avendo uno stipendio di 185 mila lire al mese, era riuscito ad acquistare appartamenti a Ventimiglia e a Limone. A Latte stava costruendosi una villa. I versamenti, che faceva in banca, spesso erano superiori alle retribuzioni godute. L'ex direttore Siciliano la villa se l'era fatta a Sanremo.

Ad innescare la «bomba» fu Emidio Volpi, un muratore di 55 anni, attualmente residente in Francia. Nella Riviera di Ponente aveva venduto due appartamenti e quando si presentò a pagare le tasse, Lucio Panacci gli avrebbe detto che poteva insabbiare tutto se avesse consegnato alla sua segretaria, signora Ricci, 110 mila lire: la sua cartella fiscale così sarebbe stata fatta sparire. Il pagamento doveva avvenire a casa della Ricci.

Emidio Volpi accettò. Poi però ne parlò con i carabinieri. Fu preparata la trappola. Il giorno fissato per il pagamento vennero contrassegnate le banconote. Dopo che il Volpi ebbe consegnato la bustarella alla Ricci, i carabinieri fecero irruzione nell'appartamento della donna e sequestrarono i soldi. A questo punto cominciarono a scattare le manette. Nel corso delle successive indagini venivano accertate operazioni fiscali poco chiare.

Stamane tutti gli imputati si sono protestati innocenti. Gli avvocati difensori (Dian, Biondi e Galteschi di Genova, Donato, Lorenti, Retti) hanno cercato di demolire le accuse.

Per poco in aula non ci scappava l'arresto del teste Morel, per falso. Forse l'età avanzata lo ha salvato. Le sue dichiarazioni lacunose, però, avevano fatto scattare il p.m. ed alcuni difensori. Nel 1966 la sua farmacia venne presa a campione per una indagine fiscale. Interrogato dal giudice istruttore quando scoppiò 4 anni dopo lo scandalo disse che il direttore dott. Siciliano nel corso di alcuni colloqui riservati gli aveva chiesto: «*I soldi per pagarmi la villa chi me li dà?*». Rivelò anche la richiesta di bustarelle. Stamane in aula ha tentato di ritrattare. Ripreso dal giudice ha ritrovato di colpo la memoria ed ha riconfermato le accuse.

Roberto Basso

Il direttore Siciliani, assolto: la segretaria condannata; l'impresario Tizzone (Emmeti)

Provvedimenti decisi dai giudici

Imperia caccia la "malavita"

Francesco Incorvaia

Giancarlo Rebaudo

Giovanni Moscato

Francesco Paletta

Giuseppe Trimboli

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 31 marzo.

Offensiva contro la malavita. Su proposta del questore Antonio Maugeri il tribunale di Imperia ha inviato al soggiorno obbligato alcuni pregiudicati della provincia di Imperia. Altri, sono considerati «sorvegliati speciali».

Questo l'elenco dei colpiti dai provvedimenti: Guido De Francesco, 56 anni, risiedeva a Sanremo, dovrebbe soggiornare a Corovigno (Brindisi), latitante è ricercato; Giancarlo Rebaudo, 30 anni, di Arma di Taggia, era stato condannato in Algeria a 9 anni di reclusione per possesso di alcuni chilogrammi di haschise; ottenuta la grazia è stato rimpatriato ed ora si trova in carcere a Rebibbia a Roma dove deve scontare ancora pochi mesi per reati minori; una volta scarcerato dovrà soggiornare a Novoli (Lecce); Francesco Sorrenti, conosciuto a Sanremo come «Ciccio», 34 anni, trascorrerà tutto il 1977 a Pesco Lanciano (Isernia).

Giuseppe Foti, 29 anni, Ventimiglia, irreperibile, dovrebbe soggiornare a Coste di Langre (L'Aquila); Antonello Bianchi, 32 anni da Sanremo sarà trasferito a Torgiano (Perugia); Antonio Iamundo, 32 anni, è in carcere: dovrà andare a Castiglione d'Orgia (Siena); Rocco Cordina, 44 anni, da Ventimiglia, dovrà soggiornare per tre anni a Bovilla Fornice (Frosinone); Francesco Incorvaia, 30 anni, in carcere per aver sparato a un rivale, scontata la pena dovrà andare a S. Donaci (Brindisi).

Un altro detenuto è Sergio Bosso, 22 anni, Imperia: dovrà soggiornare ad Accettura (Matera); Carmelo Gullace, 35 anni, risiede a Ventimiglia, è detenuto per una sparatoria. Dovrà soggiornare poi a Foligno (Perugia); Salvatore Cilea, 23 anni, da Ventimiglia ad Arano d'Erino (Pordenone); Francesco Paletta, 30 anni, da Taggia: era stato inviato al soggiorno obbligato a Vilutano (Benevento), da dove si è allontanato e ora è ricercato.

I sorvegliati speciali, devono presentarsi dalla polizia o dai carabinieri nella loro località di residenza una o più volte alla settimana; devono procurarsi un posto di lavoro; non possono lasciare la propria località di residenza, senza permesso; non possono uscire di casa durante le ore notturne; non possono frequentare locali pubblici. Sono stati colpiti da questo provvedimento: i fratelli Giuseppe e Giovanni Moscato, rispettivamente di 39 e 30 anni, che abitano a Sanremo; Salvatore Cristoforo, 32 anni, di Ventimiglia; Giuseppe Trimboli, 31 anni, da Ventimiglia; Giambattista Bignami, 29 anni, il quale non potrà dimorare in Liguria; Armando Cogliodimo, 32 anni, da Ventimiglia, ora in carcere ed infine Calogero Giudice, 23 anni, da Ventimiglia, fermato ieri dalla polizia di Sanremo perché sospettato di appartenere al racket dei locali notturni.

F. O.

Nuovo metodo al "San Paolo"

A Savona partorire non farà più paura

(Nostro servizio particolare)
Savona, 31 marzo.

(r. ch.) Anche a Savona sarà possibile partorire secondo i più moderni dettami dell'ostetricia. Al San Paolo, infatti, nella divisione di Ostetricia e Ginecologia, di cui è primario il professor Aldo Baricalla, si inizieranno quanto prima i corsi di preparazione psicoprofilattica al parto. Dice il professor Baricalla: «Questa metodica è affermata da decenni e la sua utilità è ormai fuori discussione. I corsi sono articolati in lezioni pratiche e teoriche, da impartirsi negli ultimi due mesi di gravidanza».

Attraverso i corsi, le pazienti apprenderanno nozioni teoriche sulla gravidanza, ma soprattutto sul parto, «che servono a cancellare certe ataviche paure assai diffuse, ottenendo così un atteggiamento psicologico corretto da parte della futura mamma».

Nella divisione del professor Baricalla, al padiglione «Astrogo», è stata attrezzata una piccola palestra con sei lettini ed è stata predisposta anche una aula per le lezioni teoriche. I corsi sono divisi in due lezioni settimanali (appunto teoriche e pratiche), che si terranno il lunedì, mercoledì, giovedì e sabato, curate dall'équipe di medici e ostetriche del professor Baricalla. Le iscrizioni sono già aperte, le pazienti dovranno pagare solo una piccola somma, simbolica, per l'iscrizione.

Stamane la palestra è stata visitata dal presidente dell'ospedale, Pietro Meracchioli, e dal direttore sanitario, dottor Paolo Bonetti. Il professor Baricalla e i componenti della sua équipe hanno spiegato come verranno svolti i corsi di preparazione psicoprofilattica al parto.

Savona è una delle città italiane dove la mortalità prenatale è più bassa. E' un risultato importante e positivo, anche se le divisioni di Ostetricia mancano di attrezzature basilari, come il cardiotocografo, che serve per seguire i battiti del cuore del feto.

Tre campioni per tre derby domenica la prova decisiva

Sono in gara i "goleador", i più disciplinati ed i più combattivi del Savona, dell'Imperia e della Sanremese - I nomi degli atleti

L'iniziativa «tre derby tre campioni» era nata quattro settimane or sono, come contributo a un campionato che pareva non avesse più interessi. In quattro giornate (e il calcio è bello per questo) sono successe tante cose da capovolgere la situazione. Così domenica i ventidue che disputeranno il terzo derby della serie, Sanremese-Savona, non avranno bisogno di incentivi extra per impegnarsi: basti pensare che il Savona sta dando la caccia all'Omegna (le due squadre sono divise da quattro punti, non impossibili da recuperare), mentre la Sanremese è addirittura in lotta per non retrocedere.

I primi due derby non hanno deluso le aspettative. Savona-Imperia al Bacigalupo ha segnato la riscossa dei biancoblù di Bruno Agosti, che vinsero per 2-0 (reti di Pandolfi e Geremia). Poi c'è stato il secondo incontro di campanile, Imperia-Sanremese, nel fango del Ciccione. Questa volta prevalsero gli uomini di «Chico» Hansel per 1-0 (rete di Amendola). La partita rappresentò il trampolino di lancio per i nerazzurri che, sette giorni dopo, fecero il bis e mandarono a casa con un secco 2-0 la capolista Omegna.

Savona-Sanremese, oltre che per gli interessi delle due formazioni, sarà decisiva anche per le nostre classifiche. Ricordiamo brevemente le citazioni. Tra gli uomini-gol troviamo Geremia e Pandolfi del Savona e Amendola dell'Imperia con un gol a testa. Nel caso che anche dopo il terzo derby dovesse sussistere la parità, il «bomber» sarà proclamato in base alle prestazioni complessive degli uomini in lizza e al loro contributo al gioco di squadra.

Geremia: i gol — Pandolfi: impegno

Budicin: impegno

Amendola: i gol

Cannonieri a parte, si sono distinti per il Savona il difensore Martinez, l'ex sampdoriano Cinquegrana, Pandolfi, Grillo, a suo agio nel ruolo di tornante ma anche valido in fase conclusiva. A questi uomini potrebbe aggiungersi Martina, se a Sanremo dovesse ripetere la prova offerta contro l'Arona. Imperia: Guidetti, Sobrero, Paccioni, Bosca, Amendola, Marinelli. Gli ultimi due stanno attraversando un ottimo periodo di forma. Infine la Sanremese. Finora è la formazione che sta peggio, ma ha ancora la possibilità di rifarsi. Non molti gli uomini in evidenza nel derby giocato a Imperia: Budicin e Giacomin, giganti della difesa, poi Corbellini e Brutto, se non altro per la volontà.

I giocatori premiati da «La Stampa - Cronache della Liguria» saranno tre: il migliore in assoluto, l'elemento più combattivo e il cannoniere dei tre derby.

Domenica arriva il temibile Savona

Sarà per la Sanremese l'occasione che "conta"

Sanremo, 31 marzo.

(b. m.) Conto alla rovescia per il derby in programma domenica a Sanremo fra Sanremese e Savona. Una delle due contendenti — il Savona di Agosti che si gioca gli ultimi sogni di gloria o la Sanremese di Von Mayer impegnata a non precipitare in zona retrocessione — rischia di uscire scornata dal confronto del «Comunale».

E' questo l'aspetto che sta creando un po' di interesse al derby in una Sanremo ormai rassegnata dopo le ultime sconfitte biancoazzurre. «*E' difficile dire come andrà a finire* — dice il presidente Sorra — *siamo troppo condizionati dai giocatori che potremo avere a disposizione o no. Però non c'è da preoccuparsi. Dopo il Savona abbiamo un calendario abbastanza favorevole. Questo torneo è andato storto. Succede a società più grandi e questa volta è successo a noi. Ma non avevamo sbagliato ad impostarlo: la campagna acquisti non è stata sbagliata. Si tirano sempre in ballo i 300 milioni che sarebbe costata la squadra, ma è una cifra da fantascienza*».

Von Mayer, intanto, conta gli effettivi a disposizione. Si dice che contro il Savona potrebbero esordire i giovani Corio e Borgo, quest'ultimo cannoniere della squadra «Beretti». «*Può anche darsi* — dice Von Mayer — *ma deciderò solo domenica mattina la formazione da mandare in campo. Non è pretattica, semplicemente ho troppi giocatori la cui presenza è ancora incerta*». Sul filo del rasoio, infatti, ci sono Brutto, Scaburri, Camerano, Mosca e Giacomin (questi ultimi due oggi sono stati visitati dal professor Galli all'ospedale civile). Potrebbero essere recuperati tutti, ma qualcuno all'ultimo momento potrebbe anche non farcela. Furlanis, invece, è ancora squalificato.

I tifosi attendono il derby. Per molti quella con il Savona è l'ultima partita interessante. Lo stesso deve aver pensato la Sanremese che ha ritoccato i prezzi: 5000 in tribuna, 3000 nei distinti e 1500 nelle gradinate, non senza suscitare qualche protesta.

La tifoseria biancoazzurra ha umori diversi. «*Vinceremo senz'altro* — dice "Manello", popolare capo-tifoso dei "commandos" — *ne sarò ancora più sicuro se giocheranno Corio e Borgo*». I commandos non si sono persi d'animo per la classifica piuttosto precaria: accoglieranno il Savona con due striscioni nuovi di zecca e con una croce a simboleggiare il definitivo addio dei biancoblù ai sogni di promozione. E' previsto anche, in caso di vittoria, un corteo festoso. Di tutt'altro parere Renato Baldini del club «Bomzo». «*Ancora domenica e poi sugli spalti ci andranno in pochi* — dice — *questa partita la vedo molto male. Sono amareggiato. Dopo due anni di tifo intenso sto pensando di dare le dimissioni dal club. Un campionato come quello di quest'anno è inconcepibile. I giocatori sembrano aver perso l'orgoglio di vincere. Viene perfino da pensare che ci sia qualcuno che ci vuol far retrocedere*».

Nuotatori imperiesi alle gare regionali

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 31 marzo.

(b. m.) Quindici nuotatori dell'«Imperia nuoto» (che raggruppa atleti di Imperia e Sanremo) e tre della «Rari Nantes Imperia» sono stati ammessi alle gare regionali. Sono: Paolo Tommasini, Davide Giacchino, Antonio Scardi, Danilo Odasso, Fabio Valcelli, Luciana Etoschi, Alessandro De Baronio, Maurizio De Benedetti, Giancarlo Milanesi, Paolo Vassallo, Dario Odasso, Francesco Vivaldi, Marcella Cosentino, Sabrina Massa, Alessandra Marca, Gianni dell'Amico, Claudia Monteleone, Beatrice Narbona e Silvia Sparago.

SANREMO — Sport Club Sanremo e A.S. Imperia daranno vita sabato alle 21, alla palestra «Cesiale», al derby del campionato di serie C di pallavolo. Rischia di più la squadra imperiese che, con una sconfitta si vedrebbe in acque veramente torbide. I sanremesi, ormai rassegnati, cercheranno soltanto la prima vittoria.

PIETRA LIGURE — Il maestro Daniele Bavaglia si esibirà oggi, ore 15,30 nell'auditorium «La Pietra» in un concerto di fisarmonica e transistor.

La prima manifestazione il 17 aprile, l'altra domenica 24

Marcia di Savona e Passeggiata dantesca appuntamenti per chi ama natura e sport

La tradizione e la novità: è la sintesi di due manifestazioni in programma a Savona ed a Noli-Spotorno. Parliamo naturalmente della «Marcia delle civiche libertà», ormai giunta alla sua quinta edizione a Savona, organizzata da «A Campanassa» e della «Passeggiata sui sentieri danteschi» organizzata dalle Aziende soggiorno di Noli e Spotorno, dalle Amministrazioni locali con la collaborazione di altri enti. Ad entrambe le manifestazioni collabora «La Stampa-Cronache della Liguria», che ha dato il suo patrocinio.

La passeggiata savonese si svolgerà il 17 aprile, domenica; quella di Spotorno-Noli, otto giorni dopo, cioè il 24 aprile, che è sempre domenica e per di più precede un festivo, lunedì 25 aprile, che consentirà ai partecipanti ed agli spettatori di godersi un weekend con «tocchi». Entrambe le manifestazioni sono ricche di sorprese per i partecipanti, che potranno godere giornate di incomparabile suggestione, a contatto con la natura. Due iniziative che vanno a braccetto e che senz'altro incontreranno successo, come hanno confermato sinora le precedenti edizioni della «Marcia delle civiche libertà».

Ai partecipanti alla «Passeggiata dantesca» di Noli e Spotorno, oltre a numerosi premi, sarà offerta l'occasione — ai fotoamatori — di concorrere per un premio fotografico che più di ogni altro potrà rivelarsi una grossa manifestazione.

Appuntamento dunque il 17 aprile a Savona ed il 24 a Spotorno e Noli per [illegible]

FINALE LIGURE — [illegible]

Spettacoli oggi

GENOVA

AMBASSADOR: La segretaria privata di mio padre.
AMBRA: L'altra metà del cielo.
ARISTON: Incontro. L'altra domenica.
ASTOR: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau.
AUGUSTUS: L'altra metà del cielo.
ELIOS: Wee Tee Tee.
GIOIELLO: Essere di donne.
GRATTACIELO: Napoli spara.
LUX: Rocky.
NUOVO PALAZZO: Wee Tee Tee.
OLIMPIA: Emmanuelle in America.
ORFEO: [illegible]
PLAZA: [illegible]
RITZ: La dottoressa [illegible]
RIVOLI: Salò.
SMERALDO: [illegible]
STAR: I giorni del '36.
UNIVERSALE: La casa dell'esorcismo.
VERDI: [illegible]
POLITEAMA MARGHERITA: [illegible]
TEATRO GENOVESE: «Il giuoco delle parti» di Pirandello. Compagnia Romolo Valli.
TEATRO DELLA TOSSE: «Arlecchino va alla guerra».
ARENZANO - ITALIA: Il commissario Pepe.
RAPALLO - GRIFONE: [illegible]
ITALIA: Tentacoli.
AUGUSTUS: Mister Miliardo.
S. MARGHERITA L. - CENTRALE: [illegible]
MIGNON: [illegible]
RECCO - ANNA: Le piccole avventure di Tom Sawyer.

SAVONA

DIANA: Cielo di piombo ispettore Callaghan.
ELDORADO: La prediletta.
ARS: Il clan dei siciliani.
ASTOR: Rocky.
OLIMPIA: Salò.
JOLLY: La segretaria privata di mio padre.
LUX: [illegible]
FILMSTUDIO: Comma 22.
TEATRO CHIABRERA: «Luisa» (ore 20,45). Comp. Teatrale Belli.
ALASSIO - COLOMBO: Charleston.
RITZ: L'altra metà del cielo.
ALBENGA - ASTOR: La battaglia di Midway.
AMBRA: Quella strana ragazza che abita in fondo al viale.
CRISTALLO: Tentacoli.
VITTORIA: [illegible]
ALBISSOLA CAPO - DORIA: La linea del fiume.
ALBISSOLA MARE - MARCONI: Anno 2000 la corsa della morte.
CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: Gli altri [illegible]
CRISTALLO: Cassandra Crossing.
DELLA ROSA: I diavoli [illegible]
CENGIO - JOLLY: [illegible]
CERIALE - ODEON: [illegible]
FINALE LIGURE - VITTORIA: [illegible]
ONDINA: Una vita bruciata.
IDEAL: Cielo di piombo ispettore Callaghan.
LOANO - PERLA: L'uomo che fuggì dal futuro.
LOANESE: Con la rabbia agli occhi.
MILLESIMO - ITALIA: Nuovo programma.
SPOTORNO - MIGNON: [illegible]
VADO LIGURE - AMBRA: Hollywood party.
SASSELLO: Lezioni private.
VARAZZE - TEIRO: Nella.

IMPERIA

CAVOUR: Assassinio sicario Crown è in caccia.
ROSSINI: Tentacoli.
CENTRALE: Progetto 2001 [illegible]
AMBRA: Nido per Satana.
IMPERIA: [illegible]
DANTE: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau.

ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: [illegible]
CERRI: [illegible]
BORDIGHERA - ZENI: Grizly, l'orso che uccide.
OLIMPIA: [illegible]
RIVA LIGURE - CORALLO: [illegible]
SANREMO - ARISTON TEATRO: Concerto della premiata Forneria Marconi.
CENTRALE: [illegible]
SANREMESE: [illegible]
ORFEO: Tentacoli.
SUPERCINEMA: Salò.
LUX: [illegible]
ASTRA: [illegible]
MIGNON: [illegible]
RITZ: [illegible]
VENTIMIGLIA - EUROPA: [illegible]
IMPERO: Alle Omega.

Domenica a Albenga marcia benefica

Albenga, 31 marzo.

(g. m.) Stanno raggiungendo il migliaio gli iscritti alla terza edizione della Marcialonga albenganese organizzata a fini benefici dai locali gruppi dell'Associazione alpini. Con il ricavato dell'iscrizione e di altri contributi pervenuti da privati, dal Lions Club Albenga e da un cinema cittadino che ha devoluto l'incasso di una serata, si concorrerà all'acquisto di una nuova ambulanza per la pubblica assistenza Croce Bianca. L'importo della spesa si aggira sugli 8 milioni.

La marcia non competitiva è in programma domenica mattina 3 aprile con partenza alle 9,30 da piazza Petrarca, su un percorso di 15 chilometri, parte in pianura, parte in collina attraverso la zona archeologica del «Monte», dalla Casa Rossa al Villaggio Iris, in un tempo massimo di due ore e mezzo. Società sportive e bar cittadini stanno gareggiando per costituire il gruppo più numeroso, cui verrà assegnato un premio speciale.

Trofei, coppe e medaglia ricordo sono comunque assicurati a tutti i partecipanti. Nella zona del Monte, presso la strada romana, sono fissati il gran premio della montagna, un controllo e un posto di ristoro. L'assistenza sanitaria è assicurata lungo tutto il percorso dalla pubblica assistenza Croce Bianca di Albenga.